



Percezione Virtuosa

San Francisco

Il tema della percezione è ormai chiaramente diventato il più sensibile nello scenario attuale della creatività e della moda, tanto in termini estetici quanto per la qualità percepita. La percezione riguarda i processi, i materiali, i dettagli, e quindi i nuovi criteri di valutazione dell'esperienza: ogni consumatore vuole "sentire" i prodotti che acquista, vuole che gli restituiscano delle sensazioni tattili e visive, spesso sonore. Anche i creativi sono ben disposti a seguire questa strada, puntando sull'eccellenza del virtuosismo, sulla capacità di essere unici, irripetibili, non copiabili, riconoscibili. Questo incontro tra domanda e offerta, tra tendenze spontanee e proposte di stilisti e designer, avvicina oggi più che mai strada e passerella, sotto il comune denominatore della Percezione Virtuosa.

Il prêt-à-porter delle ultime stagioni è stato segnato dalla sperimentazione di matrice artistica: sia i materiali che le citazioni dal mondo dell'arte contribuiscono alla definizione di un paesaggio in cui suggestione culturale e creatività vanno di pari passo. Per Dolce & Gabbana si è parlato di «quadri prêt-à-porter»: abiti dipinti a mano, sottogonne di tulle che sostengono tessuti dalle fantasie floreali astratte realizzate con spatolate di colore. Una visione in cui rientrano altre proposte: le rielaborazioni grafiche dei lavori di Mark Rothko e Jackson Pollock ad opera di Frida Giannini per Gucci; l'ipnotica interpretazione a cerchi concentrici dell'opera di Francis Picabia di Karl Lagerfeld per Fendi; i mosaici d'oro delle donne di Klimt dai quali sono nati i microabiti da sera di Missoni e il puntinismo alla George Seurat dei capi di Alberta Ferretti.

Ma in quale direzione si sta orientando la moda delle prossime stagioni? In quali ambiti si andranno a coniugare il massimo della creatività e del virtuosismo con l'esigenza di esaltare e arricchire ogni nostra percezione? Il nuovo etnico è sicuramente una delle strade che vale la pena percorrere per gli anni a venire. Negli ultimi tempi siamo diventati tutti più sensibili a temi quali la salvaguardia dell'ambiente, il risparmio delle fonti energetiche, il recupero delle tradizioni locali.

Tutti questi aspetti sono tra loro collegati e trovano nella Percezione Virtuosa un'applicazione concreta e ricca di stimoli per il futuro. La riscoperta dell'etnico non è necessariamente legata al viaggio esotico, al paradiso lontano e perduto, a isole nelle quali vivere come novelli Robinson Crusoe. Al contrario, le nuove forme dell'etnico hanno molto a che fare con il locale, con la cultura delle province, dei distretti, delle regioni, con i piccoli viaggi da fine settimana alla riscoperta di sapori e luoghi dimenticati, a volte persino sconosciuti. Assieme ai sapori del turismo enogastronomico, si ritrova anche l'artigianato delle piccole province, dei piccoli Paesi europei, del Mediterraneo o delle montagne, il folklore, il naif. Il repertorio iconico e figurativo di questi piccoli microcosmi è enorme e tutto da scoprire, attraverso le tecniche di stampa, la tessitura, il ricamo e l'intreccio che - assieme a forme innovative - sarà in grado di definire buona parte della moda del futuro. Questo desiderio di decorazione e racconto può vivere sulle forme più semplici ed essenziali, ovvero quella "semplicità meravigliosa" che è l'eredità sana del minimalismo amaro che ha dominato buona parte degli anni Novanta.

Assieme al gusto (sia dell'occhio, sia della bocca) del raro, del locale, del racconto, si va verso una sostenibilità piacevole e ricca, verso uno stile a favore dell'ambiente, ma anche per i nostri occhi pieni di troppi stimoli: dopo anni di eccessi, di junk food e junk fashion, clienti e creatori stanno definendo uno stile più curato e piacevole, che spesso si coniuga con una dimensione 'fair'. L'attenzione per l'ambiente, per il rispetto delle condizioni dei lavoratori, per i materiali naturali, trovano massima espressione e una possibilità concreta di applicazione nella tradizione. Ecco che il virtuosismo e l'emozione diventano le linee guida di buona parte delle collezioni che vedremo nelle prossime stagioni, in cui assisteremo ad un rinnovato equilibrio tra il nuovo e il recupero, tra il gusto classico e l'innovazione più profonda, tra le regole e la personalizzazione, tra l'esigenza del racconto del passato e il nostro congenito desiderio di futuro.

■ Paolo Ferrarini - Future Concept Lab

Le qualità delle sensazioni
e il virtuosismo del fare
nella moda del futuro



"Real Fashion Trends" è il quinto libro-laboratorio del Future Concept Lab che propone gli scenari e le tendenze della moda nel mondo, a partire dalla vita quotidiana delle persone.

Nella sua prima parte il libro restituisce in modo sintetico, attraverso l'individuazione e l'evoluzione di 8 tendenze principali, la straordinaria ricchezza di un lavoro di analisi quotidiana che Future Concept Lab ha condotto in 15 anni sulle migliaia di immagini che riceve da cult searchers (ricercatori sul campo) e cool hunters (cacciatori di tendenze), selezionando e documentando le espressioni vitali della moda in 25 paesi.

Nella seconda parte del libro si descrive il contributo che le aree emergenti del BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) hanno fornito in questi ultimi anni al mercato della moda globale, con stili e tendenze che oggi si dimostrano al centro dell'elaborazione sociale, culturale, economica.

Nella terza e ultima parte si spiega cosa è e come lavora un vero cool hunter, illustrando le metodologie e le tecniche per diventarlo in modo serio, rispondendo ai desideri di migliaia di giovani professionisti che nel mondo vorrebbero imparare questo mestiere.

Titolo: "Real Fashion Trends. Il manuale del cool hunter."

Editore: Libri Scheiwiller

Testo: bilingue italiano/inglese, pagine 187; formato 17x24 - cartonato con sovraccoperta
Prezzo: Euro 29,90 - ISBN 978-88-7644-542-2

